

POLIS 2/2/2006

Emergenza a Tiedoli:

percolato nel depuratore

Il sindaco di Borgotaro firma un provvedimento d'urgenza: il percolato della discarica smaltito nel depuratore comunale

Una macchina questo fine settimana ha fatto la spola ininterrottamente dalla discarica di Tiedoli al depuratore di Borgotaro. All'interno c'era il presidente della Comunità montana ovest, **Carlo Berni**. Seguiva una autobotte che versava il percolato che tracimava dalla struttura di Tiedoli.

Così il percolato, per tre giorni, è andato a fare compagnia alle acque nere del capoluogo borgotarese per essere sedimentate e depurate. La cosa ha allarmato i membri del comitato che da alcuni anni fa opera di monitoraggio alla discarica più contestata della provincia di Parma. Viste le abbondanti nevicate della scorsa settimana, la produzione del percolato - che è il liquido che fuoriesce dall'ammasso di rifiuti stoccati - è aumentata a dismisura, tanto che Berni ha chiesto al sindaco di Borgotaro, **Salvatorangelo Oppo**, con un provvedimento di urgenza, di poter usufruire del depuratore co-

munale per smaltire il liquido in eccesso.

«È una operazione che è già stata svolta lo scorso anno, sempre in occasione delle nevicate. Diciamo che siamo di fronte a un percolato molto dilavato - ha detto un funzionario dell'Arpa di Fidenza, interpellato telefonicamente - Non è un liquido peggiore delle acque di fogna, normalmente trattate nel depuratore. Si tratta di uno smaltimento parallelo, una ulteriore operazione di sicurezza, insomma. Ordinaria amministrazione. Fino a questo momento, però, nessuno ha avvisato il nostro ufficio di questo provvedimento d'urgenza. Tengo a precisare, però, che il sindaco ha il diritto di avocarsi questo provvedimento senza chiedere alcun parere. La cosa è perfettamente legale».

La situazione è sotto controllo, dice poi il tecnico Arpa. Rimangono le problematiche legate alla copertura delle vasche, alcune delle

quali ancora aperte. Delle sei vasche usate dagli anni novanta per stoccare i rifiuti di buona parte della provincia, una - la quinta - è coperta solo parzialmente, mentre la sesta è completamente a cielo aperto e non interamente riempita. Un tragitto ancora lungo, quella della struttura borgotarese, per la completa messa in sicurezza e la gestione del post mortem.

«Non siamo tranquilli - ci dice un portavoce del "comitato per la discarica" - Se il percolato esce in maniera così abbondante è segno che c'è qualcosa che non va. Le vasche devono essere coperte, questo è fuor di dubbio. Eppoi c'è da chiudere la discarica, come ci hanno assicurato il 23 novembre scorso. Prendiamo atto che lo sversamento del percolato in un depuratore è cosa lecita. L'unica nota di tranquillità è che c'è una persona (Carlo Berni ndr) che segue continuamente la situazione».

Aldo Boraschi